

L'INCHIESTA

SAN GAMILLO FORLANINI: TRATTATIVE PRIVATE A VALANGA, SPOPOLANO TAITA-URBANI

EURO 1,90

Settimanale di Informazione

ANNO II N. 20 20 MAGGIO 2010

www.ilpunto.it



ilPunto

rtt

SPRECHI D'ITALIA



C'è la recessione ma politici, amministratori locali e manager pubblici non conoscono crisi. Onorevoli e senatori guadagnano il doppio dei loro colleghi tedeschi e il quadruplo degli spagnoli. Lo stipendio del governatore della Sardegna doppia quello di Zapatero. A colloquio con Lutwak: «Houston è grande come tutto il Molise eppure basta un sindaco per amministrarla. Mi chiedo perché paghiate ancora le tasse»

BOSE
Better sound through research®

L'INCHIESTA/ San Camillo Forlanini
Urbani e Taita costruzioni: stessa sede,
stesso socio e amministratore unico. Si aggiudicano
tanti appalti, poi la prima incorpora la seconda.
Il caso dei servizi informatici: oltre 1,6 milioni
assegnati senza gara e con una semplice ordinanza

Trattative private



FABRIZIO COLARIETI
ANTONIO PITONI



Il tema lo avevamo introdotto nella terza puntata della nostra inchiesta sul San Camillo Forlanini di Roma.

Parliamo degli appalti minori, che in realtà, messi tutti insieme, tanto minori non sono. Avevamo citato, tra l'altro, l'esempio dei lavori di ristrutturazione del padiglione cardiologico del presidio ospedaliero: se l'appalto venisse assegnato in blocco sarebbe necessaria la procedura di gara aperta superando ampiamente il

tetto di spesa massimo entro il quale, invece, si potrebbe ricorrere alla procedura negoziata, ossia alla trattativa privata. Avevamo anche citato il decreto legislativo 163 del 2006, con il quale l'Italia ha recepito due direttive comunitarie (la 2004/17 e la 2004/18) e in particolare l'articolo 29 («Metodo di calcolo del valore stimato dei contratti pubblici») che introduce un principio molto chiaro: «Nessun progetto d'opera né alcun progetto di acquisto volto ad ottenere un certo quantitativo di fornitura o di servizi, può essere frazionato al fine di escluderlo dall'osservanza delle norme che troverebbero applicazione se il frazionamen-

to non vi fosse stato». I lavori del padiglione cardiologico, invece, vengono spezzettati. E il valore dei singoli appalti è tale che la gara pubblica non è necessaria. Via allora alle trattative private, con la possibilità per l'azienda di «invitare» le imprese chiamate a partecipare ai negoziati. Così, nel 2009, almeno tre diverse delibere affidano i lavori di ristrutturazione a tre diverse imprese. Tra quelle citate nella terza puntata dell'inchiesta c'è la Urbani costruzioni s.r.l. Un nome ricorrente tra le aziende aggiudicatrici di una lunga serie di appalti: 104.600,10 euro (iva compresa) per «gli interventi di ripristino Aula Magna Padiglione cardiologico, piano I padiglione Morgagni e sistemazione aree esterne» (delibera 0166 del 27 gennaio 2009), 350.217,84 euro (iva compresa) per i «lavori di riqualificazione degli uffici del quarto piano della Palazzina Economato» e «l'impermeabilizzazione del terrazzo sovrastante» (delibera 1253 del 5 giugno 2009), 103.417,15 euro (iva inclusa) per «la riqualificazione edile e tecnologica della radiologia del Padiglione traumatologico» (delibera 1615 del 13 agosto 2008), 231.876,48 euro (iva compresa) «per la sistemazione di alcuni locali da adibire a squadra emergenza, sistemazione area stoccaggio rifiuti» (delibera 948 del 16 maggio 2007). Insomma, tanti piccoli appalti che concorrono, insieme ad altri appalti di entità più o meno simile, alle ristrutturazioni di interi edifici all'interno del San Camillo Forlanini e tutti assegnati con il metodo della procedura negoziata che non sarebbe stata possibile se, ogni edificio, fosse stato considerato (come l'articolo 29 del decreto legislativo 163 del 2006 sembra suggerire) un unico lotto. Oltre al nome della Urbani Costruzioni s.r.l., compare nello stesso lasso di tempo compreso tra il 2007 e il 2009 (secondo le carte in nostro possesso) e con analogo frequenza anche un'altra impresa. E' la Taita Costruzioni s.r.l.: l'11 giugno 2007, con delibera 1109 si aggiudica la procedura negoziata per «la sistemazione dell'Aula Magna del piano seminterrato e impermeabilizzazione terrazzo di copertura del Padiglione cardiologico» (210.325,50 euro iva compresa), il 13 agosto 2008 le viene affidata, con delibera 1616, la «realizzazione del Centro Regionale di Formazione di Medicina generale, Palazzina Economato» (102.331,42 euro iva compresa),

rinnovata il 9 febbraio 2009, con delibera 0270, in quanto «le lavorazioni non hanno potuto avere inizio nell'anno 2008», il 6 marzo 2009, con delibera 0521, si aggiudica i lavori «di nuova sistemazione interna per adeguamento dell'area attesa Triase presso i locali del pronto soccorso della Piastra e la sistemazione fognaria zona cassonetti presso il fabbricato cucina» (103.826,44 euro iva compresa). Urbani e Taita, Taita e Urbani. Non sono certamente le uniche imprese che lavorano al San Camillo. Ma tra loro c'è un legame particolare. Quale? Per scoprirlo basta dare un'occhiata alle rispettive visure. Stessa sede legale: Roma, via Bargoni 8. Stesso socio e amministratore unico. E infine, colpo di teatro: la Taita si fonde con la Urbani che la incorpora.

C'è poi un altro caso singolare. Alla direzione generale del San Camillo-Forlanini bastano tre pagine per affidare un incarico triennale a una ditta esterna per oltre 1,6 milioni di euro. Niente gara pubblica: troppa burocrazia non giova all'efficienza e quindi è meglio semplificare – all'osso – e andare direttamente al nocciolo del problema. E dopo le decine di delibere di cui abbiamo parlato, salta fuori anche un'ordinanza, la numero 1603 del 16 luglio 2009, a firma del direttore generale, Luigi Macchitella. Oggetto: «Soc. Engineering Ingegneria Informatica: affidamento servizio di assistenza e manutenzione nonché servizi professionali sugli applicativi informatici esistenti in Azienda». Nelle premesse l'Azienda fa sapere a chi legge, «che sulla base di esigenze di ammodernamento e fluidificazione delle procedure informatiche in uso, l'Azienda ospedaliera ha acquisito dalla Soc. Engineering Ingegneria Informatica Spa, giusta deliberazione n. 186 del 14 febbraio 2008, un sistema informativo integrato denominato "Areas" per la gestione della contabilità generale, contabilità analitica, magazzino, personale, ecc.». Fluidificazione, semplificazione e il passo per spendere circa tre miliardi del vecchio conio è davvero breve. Tre pagine e si è già alle conclusioni: la proposta economica «è in linea con i valori di mercato». Si dispone di affidare alla Engineering Ingegneria Informatica, per il triennio 2009/2011, i servizi di assistenza e manutenzione e professionali per complessivi 1.671.916,80 euro. Il Punto è in grado di ricostruire i rap-

porti intercorsi tra la Engineering Ingegneria Informatica prima di questo "ordine". Dalle carte in nostro possesso si evince che quei danari non erano gli unici che l'Azienda ha sborsato per affidarle incarichi di gestione e assistenza dei propri servizi informatici. La prima offerta della società di ingegneria informatica, che ha sede a Roma, giunge nelle mani del direttore generale Macchitella il 19 maggio 2009. Oggetto: «Offerta per servizi aggiuntivi a supporto del controllo di gestione» per un totale di 80mila euro. Tre giorni dopo, il 22 maggio, il direttore dell'Unità controllo di gestione e del budget del San Camillo, Daniela Donetti, firma e autorizza la spesa: 35.800 euro per la formazione e 57.120 per la manutenzione di «mobili e macchine». Il 1° giugno la Engineering trasmette a Macchitella il contratto di fornitura di servizi di assistenza e manutenzione e il piano fatturazione: 12 canoni mensili anticipati di 37.701,33 euro per tre anni per 452.421,78 euro all'anno per tre anni (totale complessivo 1.357.264 euro esclusa iva). E il 16 luglio arriva l'ordinanza numero 1603 da 1.671.916,80 euro. Poco più di un mese prima, il 3 giugno, con la delibera n. 1234, l'azienda ospedaliera autorizza e sborsa anche i 96mila euro necessari per i servizi aggiuntivi a supporto del controllo di gestione. La Engineering è così servita, fino al 2011. Ma la stranezza sta proprio nell'atto adottato dalla direzione generale: l'ordinanza al posto della delibera. E la differenza non è di poco conto: mentre la delibera viene emessa una volta acquisito il parere favorevole del direttore amministrativo e del direttore sanitario, l'ordinanza dispone saltando questo passaggio di "controllo". Questione che si fa ancora più delicata tenuto conto dell'elevato ammontare della spesa autorizzata (1.671.916,80 euro) che avrebbe di norma richiesto la gara pubblica e non la procedura negoziata, salvo che ci si trovi di fronte ad una richiesta di materiale urgente e infungibile. E' questo il caso di un bene informatico? Perché allora procedere in questo modo? Il direttore amministrativo e il direttore sanitario nutrivano forse dei dubbi? Domande, per ora, senza risposta.

L'azienda risponde picche al Punto

«Spiacenti, ma non possiamo». E' in sintesi il senso della raccomandata inviata alla redazione de Il Punto al direttore responsabile, Antonio Pitoni, che aveva presentato alla direzione generale del San Camillo Forlanini di Roma una formale richiesta di accesso

ad una serie di atti amministrativi (delibere in particolare) per l'inchiesta sul presidio ospedaliero che avete avuto modo di leggere in questo e nei precedenti numeri del settimanale. «Nel riscontrare l'istanza della S.V. pervenuta il 6 aprile u.s. si rappresenta che la stessa non può trovare immediato accoglimento in quanto allo stato non si ritiene vi possa essere (testuale, ndr) un interesse diretto, concreto ed

attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso, così come impone, in materia, l'art. 22, comma 1, lett. B, L. 241/90...», si legge nella lettera firmata dal direttore generale Luigi Macchitella. Una risposta che ci aspettavamo anche in seguito al diniego ricevuto dall'ufficio delibere del San Camillo Forlanini e di cui abbiamo dato conto nella prima puntata dell'inchiesta. Ce ne siamo fatti una ragione e siamo andati avanti lo stesso con il nostro lavoro. Anche se spiace constatare che, nonostante una nostra espressa richiesta fatta pervenire, a seguito di contatti telefonici, via mail al responsabile dell'ufficio stampa del San Camillo Forlanini, la direzione generale abbia rifiutato ogni forma di confronto.

